

V. CATALANO
Ispettore Onorario alle Antichità

T E R G E S T E

Articoli:

- 1°- Romanità di Trieste. *Corr. di Napoli*
- 2°- L'antico territorio romano di Trieste. *Noto Tempo*
- 3°- La civiltà romana nell'Istria. *Mat. d'Adria*
- 4°- Note archeologiche istriane. *Provocatore o la Favola*
- 5° *Arte romana a Trieste (Eco del Parnaso)*
- 6 *La basilica storica di S. Giusto a Trieste in luce senapica*
7. *Italianità di Trieste (Noto Tempo) (Patria)*
(pari a tutti con L'indole)
- 8 *Leggi l'articolo a pag. 1872 con lettera, nella Triestino il 11*
Mac. Melloni, e far un articolo nella Triestina -
pubblicato non appena l'opuscolo va in
macchina in Noto Tempo a pezzi sotto
forma di articoli o se ho l'opporlo, Totale
del Provocatore (ma preferisco) a me spese
(a la la lettera urodare) -

M C M L IVV

20 pagine di rivista (senza note) e
in 3 puntate o 2 - appendice

80 pagine l'opuscolo -

(Strabone, V, I,9)

Sequitur decima regio Italiae, Hadriatico mari adposita, cuius Venetia, ... Carnorum haec regio iunctaque Iapudum, amnis Timavus, castellum nobile vino Pucinum, Tergestinus sinus, colonia Tergeste, XXXIII ab Aquileia. Ultra quam VI milia p. Formio amnis, ab Ravenna CLXXXVIII m. p. anticus auctae Italiae terminus, nunc vero Histriae.

(Plinius, Nat.Hist., III, 18,22)

Oppida Histriae civium Romanorum Agida, Parentium, colonia Pola, quae nunc Pietas Iulia, quondam a Colchis condita; abest a Tergeste CV. Mox oppidum Nesactium et nunc finis Italiae fluvius Arsia.

(Plinio, N.H., 19, 23)

Venetia etiam cum Histria connectitur et utraeque pro una provincia habentur.

(Paolo Diacono, Hist.Longob., VI, 52)

...a Pola, presso del Carnaro

ch'Italia chiude e suoi termini bagna,...

(Dante Alighieri, Inferno, c.IX, vv.113-114)

L'Europa avrà...una Italia che si espanderà dall'estremo lembo della Sicilia al cerchio delle Alpi a Trieste.

(Giuseppe Mazzini. nel 1857)

La guerra italiana non deve, non può cessare finché una sola insegna straniera sventoli al di qua del cerchio superiore delle Alpi dalle bocche del Varo a Fiume.

(G.Mazzini, 1848

)

Le Alpi Giulie sono nostre come le Carniche delle quali sono appendice. Il litorale istriano è la parte orientale, il complemento del litorale veneto. Nostro è l'Alto Friuli. Per condizioni etnografiche, politiche e commerciali, nostra è l'Istria... nostra è Trieste...

(G.Mazzini, 1866

.)

So che l'Istria e Trieste...affrettano col desiderio il compimento del voto di essere restituite a Madre Italia.

(G.Garibaldi, 1862

)-

Tutta la penisola italica dev'essere interamente unita in un'unica nazione colle sue tre maggiori isole del Mediterraneo (Corsica, Sardegna e Sicilia), col Lombardo-Veneto e colle due Venezie (tridentine e giulia), per intero, senza sbalzi dannosi e salti incomposti, coll'assoluta padronanza dell'antico lago di Venezia, da Fiume alle bocche di Cattaro, ininterrottamente, per tutta la Dalmazia, in aggiunta indistruttibile a tutta l'Albania.

dal
(Abramo Lincoln, messaggio inviato nel 1853 ~~ad~~ a Macedo-
nio Melloni e tradotto "cogli occhi umidi e col cuore
commosso" da Giuseppe Mazzini; cfr. E. Casanova, A pro-
posito della lettera di Abramo Lincoln a Macedonio Mel-
loni, in "Rassegna Storica del Risorgimento", XVIII,
1931, pagg. 1-13)

(Strabone, V, 1, 2)

Secutus decima regio Italiae, Histrice mari adposita
cuius Venetia, ... Carnorum hanc regio innopas lapidum, an
Timavus, castellum nobile vico Pacinum, Tergestinus sinus, e
nis Tergeste, XXXIII ab Aquileis. Vitis quam VI milia p. For
amnia, ab Ravenna CLXXXVIII m. p. aquilone auctas Italiae ter
nus, nunc vero Histriae.

(Plinius, Nat. Hist., III, 18, 22)

Oppida Histriae civium Romanorum Aida, Parentium, co
nia Pola, quae nunc Pistoria Italia, quondam a Colonia condita;
abest a Tergeste CV. Mox oppidum Nussatum et nunc finis Ita
lium Asiae.

(Plinius, N. H., IV, 23)

Venetia etiam cum Histria connectitur et utraque pro una pr
cis habentur.

(Paolo Diacono, Hist. Longob., VI, 52)

... a Pola, presso del Carnaro

ch' Italia chiude e suoi termini bagna...

(Dante Alighieri, Inferno, c. IX, vv. 113-114)

L'Europa avrà... una Italia che si espandeva dall'estremo lem
della Sicilia al cerchio delle Alpi e Trieste.

(Giuseppe Mazzini, ... nel 1857)

La guerra italiana non deve, non può cessare finché una sola
segna straniera sventoli al di qua del cerchio superiore del
Alpi dalle bocche del Vero a Fiume.

(G. Mazzini, 1848)

Le Alpi Giulie sono nostre come la Carniola delle quali sono
appendice. Il litorale istriano è la parte orientale, il com
mento del litorale veneto. Nostra è l'Alto Friuli. Per condi
ni etnografiche, politiche e commerciali, nostra è l'Istria.
nostra è Trieste...

(G. Mazzini, 1866)

Se che l'Istria e Trieste... affrettano col desiderio il comp
mento del voto di essere restituite a Madre Italia.

(G. Garibaldi, 1866)

Tutta la penisola italiana dev'essere interamente unita in un
ca nazione colle sue tre maggiori isole del Mediterraneo (Go
Gardagna e Sicilia), col Lombardo-Veneto e colle due Venetie
gentine e giulie), per intero, senza spalti dannosi e scilicet
posti, coll'assoluta padronanza dell'antico lago di Venezia,
Fiume alle bocche di Cattaro, ininterrottamente, per tutta l
maria, in saggiata indisturbata a tutta l'Albania.

Capitolo I

La documentazione della civiltà romana nell'Istria con particolare riguardo al territorio tergestino.

. = .

Non è rara lungo le animate coste dell'Istria⁽¹⁾, anche per il turista più frettoloso, l'impressione di trovarsi tra gente che vive, parla ed agisce come ~~xx~~ nella città di Venezia. Forse non è soltanto una conseguenza del dominio ~~di~~ remotissimo di Venezia, succedutosi a quello bizantino?; poiché ~~in quella~~ alla evidente parlata veneziana monumenti bizantini, romanici, testimonianze di autorevoli personalità nel mondo delle scienze e dell'arte, in ogni tempo ed in ogni luogo, finanche nel più antico periodo romano, come dimostrano dappertutto le numerose rovine e spesso le stesse piante delle città istriane, tutto sta a dimostrare con l'evidenza più appariscente ed inconfutabile l'appartenenza storica, linguistica, etnografica, religiosa, ~~in quella regione~~ non escluso la naturale sistemazione del territorio limitato dalla catena delle Alpi che fin dall'epoca di Augusto si dissero Giulie(?2), al territorio della Madrepatria. Dove però la parlata veneziana si fa sentire con maggiore purezza è Capodistria che i Greci chiamarono Egida (bisogna trascrivere in greco) ~~ed~~, i Romani Capris, ~~ed i Veneziani Caput Histriae~~ quando i bizantini Giustinopoli ed i Veneziani Caput Histriae fin da quando nel 1278 i Giustinopolitani vollero giurare fedeltà a Venezia! (Accennare nei dintorni? alle numerose grotte a 20 km di S. Cassiano, del Silenzio, di... Postumia!). Ma compito precipuo di questa pubblicazione è quello di tener informato il lettore sulle testimonianze romane ~~in~~ nella zona senza nessun sconfinamento al di là dell'intento culturale (3).

E' utile ai nostri fini notare che Parenzo, veneziana fin dal 1297, in antico ebbe il nome di Colonia Julia Parentium e che attualmente conserva nel tessuto urbanistico della città la pianta romana coi cardini e coi decumani, né mancano nelle immediate vicinanze dell'area dell'antico foro romano rovine di un tempio pagano.

Come Parenzo anche Pola, veneziana dal 1331, fu colonia romana: dal tempio di Roma e d'Augusto alla notissima arena romana costruita nel primo secolo d.C. e così ben conservatasi nella lunga notte dei secoli (4), ai resti delle mura con le porte Erculea e Gemina (5), la Porta Aurea (6), ai pochi avanzi del teatro romano si può ben affermare che è un messaggio completo di perenne romanità alla nostra

(1) Oggi l'infame trattato di pace, ingiusta conseguenza di una guerra perduta, ha consegnato alla Jugoslavia la maggior parte dell'Istria. Non è il caso di trattare qui la questione che investe il diritto dei popoli sancito peraltro proprio nella ormai famosa Carta Atlantica da quelle Nazioni che hanno inteso con la guerra di poter donarci quella libertà e quella giustizia che a noi non era concessa dal regime dittatoriale che per un ventennio ci aveva oppresso, ma è solo per amore di verità che ci permettiamo di ricordare al lettore che tutti i territori strappati alla madre patria non ~~non~~ attraverso un'alibera consultazione popolare, invano chiesta dall'Italia, nonostante ~~che~~ le misure precauzionali da parte degli occupanti di denaturalizzare? la popolazione italiana in tutti i modi noti ed se non noti immaginabili, ma soltanto in virtù della legge del ~~più forte~~ vincitore, in epoca non sospetta ed in seguito a libera stipulazione di rettifica di confini l'allora nascente Jugoslavia, che non poteva riconoscersi per nazione ~~ma~~ (nella firma del protocollo di pace) non essendo che un regno serbo-croato-sloveno, detti territori erano riconosciuti da essi come facenti parte della madre patria Italia nel patto di Roma del 1918 che liberamente sottoscrissero e che le Nazioni con le quali avevamo combattuto e vinto la guerra contro l'Austria-Ungheria, le medesime che oggi ci hanno inflitto il Diktat a conclusione della guerra perduta, riconobbero ufficialmente. E vale anche il ricordo che la rettifica dei confini con l'attuale Jugoslavia era a noi sfavorevole ~~in~~ base agli accordi precedenti conclusi a Londra ed accettati per ottenere da noi l'uscita %

martoriata popolazione. Ma in tutta l'Istria, nei borghi come nelle città, nelle strade dell'~~in~~ hinterland come sulle coste, Roma è presente dovunque con le testimonianze indistruttibili dei poderosi monumenti o con le umili casette popolari, con le prodigiose e splendide costruzioni di grandiose ville marittime o suburbane?, o con i pietosi avanzi di ricche e di poveri sepolcreti o di necropoli, dovunque una messe di epigrafi e di opere d'arte ~~finire~~ per tutto il territorio, fino a Fiume che se è più nota per l'impresa leggendaria dei legionari di D'Annunzio non è men nota per il famoso arco romano? del III secolo d.C. L'Istria non è che la parte inferiore della Venezia Giulia: ad essa infatti era collegata, in periodo romano, e tutt'uno considerata nella X regione con capitale Aquileia (7), insieme alla odierna regione del Friuli (8). Molto meno importante importante di Aquileia nel passato, la cui fortuna era non tanto dovuta al suo porto fluviale? di cui pure avanzano resti insieme ad alcune colonne del foro?, bensì alla sua posizione strategica? come nodo stradale e posto a cavaliere delle strade imperiali? che ~~in~~ univano la penisola all'Oriente, ed alle sue dipendenze anche in periodi successivi, come per esempio ecclesiasticamente (apparteneva alla giurisdizione del patriarca? aquileiese), è Tergeste (9), di cui ora ci affretteremo con maggiore ricchezza di particolari che non abbiamo dato finora e per ovvi motivi, a considerare ^{in primo} nel territorio ~~in~~ che le competeva nell'antichità e che, sia detto per inciso, non corrisponde a quello che le è stato attribuito in seguito agli ultimi avvenimenti politici (i quali sono troppo noti per parlarne né d'altra parte, come ci siamo ripromessi è affar nostro).
per far passare alla trattazione dei monumenti pubblici e privati, nonché alle opere d'arte in esse rinvenute.

A determinare con esattezza i limiti del territorio suburbano appartenente ad un'antica città romana è quasi sempre opera ardua. Nel caso di Tergeste il tentativo di ricostruzione è convalidato, sorretto dai seguenti argomenti:
1°- il ritrovamento di una "statio portorii" (stazione di dazio) ~~presso la statua di~~ poco più sotto di Sistiana (10) ^{a nord-ovest di Trieste} segnava il confine amministrativo tra il territorio di Aquileia (Gallia Cisalpina?) con quello di Tergeste (Histria?): se ne ha conferma in epoca medioevale in un sigillo ^{comunale} rinvenuto a? (11);
2°- la considerazione che la via che unisce attualmente Sistiana-Duttogliano-Tomadion-Senosecchia-Matteria-Villa Decani e che racchiude il territorio appartenuto fin

dal patto della Triplice Intesa e l'entrata in guerra proprio contro l'Austria, ben conoscendo essi l'importanza del fronte italiano, il valore delle nostre truppe che non disillusero se col sacrificio di seicentomila morti portarono alla vittoria definitiva, e sfruttando l'entusiasmo degli Italiani che da secoli lottavano contro l'Austria per la completa indipendenza del territorio della Patria. *(che in maggiori notizie pubbl. a cura dello Stato Romano d'Italia del ... e vedi mio articolo nel ...)*

- (2) cerca la documentazione classica...
- (3) E' doveroso informare il lettore sul carattere ^{prevalentemente} ~~prevalentemente~~ informativo e divulgativo del presente lavoro, nato dall'amore ~~che ogni italiano sente per~~ per l'antichità classica, e per rispondere ad una esigenza di maggiore divulgazione della romanità dell'amatissima città di Trieste. Pertanto, nei riguardi del lettore che attraverso queste pagine volesse approfondire la conoscenza dell'argomento si è fatto sempre richiamo ~~alla~~ alla numerosa bibliografia scientifica, ~~escludendo ogni altro riferimento~~ e si è proceduto fin dove era possibile con una organizzazione scientifica della materia trattata, per una maggiore serietà d'intenti. (rivedere...)
- (4) Circondata da quattro torri per facilitare l'afflusso degli spettatori, costruita in pietra bianca dell'Istria, l'anfiteatro che misurava in altezza 29 metri ed aveva gli assi di m. 132 per m. 105, poteva contenere ben 23 mila posti a sedere/
- (5) La porta Gemina (soltanto?) costruita alla fine del II sec. d.C.
- (6) Più nota, in verità, col nome di Arco dei Sergi risale al 30 d.C.

dall'alto medioevo all'amministrazione ecclesiastica, corrispondesse al tracciato della via romana delimitante il territorio tergestino, via che dovette ricalcare una via ancora più antica quella che probabilmente univa tra loro i "castellieri" (12) situati a difesa della costa sulla dorsale? dell'altopiano carsico? delle Alpi Giulie, le quali, fino all'epoca di Marco Aurelio, stettero a segnare l'estremo confine della Italia romana (13);

3°- un passo di Plinio (Nat.Hist.III,18,22) stabilisce a sud di Tergeste il confine, anzi precisa che il fiume Formio (formionis G?), l'attuale Risano costituiva con la delimitazione del territorio tergestino? (questo non lo dice Plinio) l'antico confine d'Italia, mentre ora sta a segnare il confine con l'Istria romana (14).

Sotto Augusto il territorio tergestino si arricchisce di un ager attributus, come ci è dato conoscere da un decreto decurionale (15): le popolazioni dei Carni e dei Catali diventano contribuenti di Tergeste. Il provvedimento imperiale? aveva preso in considerazione le particolari condizioni del territorio di Tergeste e non per ragioni di complementarietà di economia ma perché Tergeste non poteva vivere senza i prodotti della regione abitata dai Catali e dai Carni, considerazioni che non sono state fatte nella ingiusta spartizione a danno dell'Italia del ~~la~~ "cosiddetto territorio libero di Trieste" (16). Il limite inferiore dell'ager attributus si incontrava coi confini della romana Parentium sul fiume Ningus (attuale Quieto) (17). Una messe

(7) Se ne trova accenno in Plinio, Nat.Hist.,

(citare passo latino...)

La città di Aquileia era stata fondata dai Romani nel 182 a.C., fu devastata dai barbari di Attila nel 452, quindi dai Longobardi nel 568, e dal 1509 si era ridotta ad un piccolo borgo dell'Illiria austriaca. Oggi non conta che Cfr. Melzi

(8) L'intera regione prende nome dalla cittadina romana (o dal suo foro?) di Forum Julii (oggi Cividale del Friuli), situata allo sbocco del Natisone (si chiama ancora così?). Divenne sede del primo ducato longobardo in Italia e da quell'epoca dette il nome alla regione.

(9) Notizie da tenere presenti (T.C.I.):

S.Giusto formato da due basiliche romaniche: Assunta ('300) e S.Giusto più piccola e parallela alla prima: entrambe nell'XI?. "Il portale mediano ha per stipiti la stele sepolcrale, segata per il lungo della famiglia Barbis; sopra, lapide con lo stemma di Enea Silvio Piccolomini (Pio II). Il Campanile, tozzo come un poderoso torrione e ampliato nel 1337, include, del ricordato edificio romano, lo stilobate, 5 colonne corinzie e la trabeazione al di sopra della porta ogivale; sopra questa, la statua di S.Giusto, del '300". (Pag. 254) Il battistero è ricavato da una terza chiesetta romanica pure dell'XI secolo. Esiste nel Museo di Storia dell'Arte un cenotafio eretto (da chi?) in onore di G.Winchermann, assassinato (da chi e perché?) nel 1768 a Trieste. (controllare per il periodo bizantino il reale dominio dell'Istria e della Ven.Giulia, se è esatto il 1° periodo mio).

(10) Cfr. C.I.L., V, 103, 104, (citarne i testi) e nella rivista Paideia, II, 1949, quanto riferisce a pag.130 A.Degrassi.

(11) "Sistilianu(m) publica (via) castillir mare certos dant mihi fines", iscrizione riportata da A.Tamara nella sua Storia di Trieste, 1924, pag.189 (controlla).

(12) ~~Sono~~ detti così i villaggi costruiti sulle colline e cintate da potenti opere murarie in calcare locale per la difesa dalle popolazioni interne o dagli assalti di pirati. Risalgono al periodo dell'età del ferro e dovettero essere abitate da popolazioni illiriche o venete, comunque sempre indoeuropee e non slave che, come è noto, sono apparse nell'Adriatico solo nel VI-VII secolo d.C. Pare che anche sul colle di S.Giusto dovesse preesistere un castelliere, denominazione che sussiste ancora nella regione (esempi...)

di titoli e lapide romane nell'Istria settentrionale e nel territorio di Buie (inutile precisazione...), finora venute alla luce confermano? l'appartenenza di quei territori a Tergeste (18), ma è sperabile, quando sarà possibile effettuare nuove ricognizioni archeologiche nel territorio che non appartiene più all'Italia, che nuovi ritrovamenti diano luce e conferma alla questione territoriale tergestina.

I Romani provvidero ad assicurare le comunicazioni nell'Istria e prima ancora nel territorio tergestino con una buona rete stradale in molti punti ritrovata, come nell'attuale strada litoranea. Una prima strada collegò Aquileia a Tergeste sotto Augusto (19) e quindi proseguiva? fino a Tarsatica (odierna Fiume); pare sotto Claudio (20); una terza strada per il litorale adriatico fino a Pola sotto Vespasiano (21). Di tali strade se ne ha esplicita menzione negli itinerari Antoniniana, nell'Antico? Ravennate?, nella Tavola Peutingeriana (22).

Ritrovamenti archeologici nell'area della res publica tergestina non sono mancati, anche se si tratta di cose di non eccessiva importanza?

(13) Cfr. A. Degrassi, Paideia, II, 1948, pag. 134 (ma bene)

(14) "Formio amnis (Risano)...anticus...Italiae terminus.. (Nat. Hist., III, 18, 22)

(15) Cfr. C.I.L., V, 532, "...uti Carni Catalique attributi a divo Augusto rei publicae nostrae..."

(16) Cfr. l'annessa piantina a pag. . E' opportuno qualche accenno alla natura geologica e geografica del territorio. Il golfo di Trieste è stato sempre oggetto di opposte opinioni tra gli studiosi circa la sua ~~natura~~ formazione geologica, se cioè si sia formato in seguito a sollevamento delle acque oppure per abbassamento dell'intera regione dell'Istria compresa la fascia delle Alpi Giulie, ~~menché~~ a nostro modesto avviso la presenza in più punti di rinvenimenti di epoca romana sotto il livello del mare indurrebbe a ritenere come più verisimile ~~la seconda ipotesi~~. Ad una fascia costiera di arenaria di origine marnosa ~~che~~ comprende anche la zona della nostra Tergeste, segue l'altipiano carsico di origine calcarea, povero di acque (se si esclude il corso sotterraneo del Timavo che forma numerose grotte e caverne caratteristiche del Carso?) fino alla paludosa zona dove sfocia il Timavo. Se si esclude ~~in~~ una stretta striscia costiera? (e non vi è compresa Trieste?) che offre olio, vino e frutta, la vegetazione è estremamente povera: a ciò oltre la povertà del terreno si deve aggiungere che l'intera zona è rattristata durante l'inverno dal vento di est-nord-est detto "bora".

(17) Cfr. e riporta per intero: I.I., X, 3, pag. IX;

(18) Si tratta di lapidi che ricordano magistrature che non possono riferirsi se non a cariche ricoperte ed affidate nell'ambito della giurisdizione tergestina?: cfr. I.I., X, 3, n° 71, n° 3, n° 56, n° 1 (55 e 57); C.I.L., V, 487.

(19) Strada documentata presso Monfalcone da un ponte costruito o restaurato dalle legioni di Augusto nei primi anni dell'era volgare. Cfr. A. Degrassi, Monfalcone - Avanzi di un ponte costruito dalla legione XIII Gemina, in Not. Scavi, 1934, pagg. 9-11.

(20) In verità si tratta di un raccordo tra una strada fatta costruire probabilmente da Augusto tra Tergeste fino a S. Canziano (dove ~~presso~~ una base rinvenuta (cfr. C.I.L. V, 582, cfr. pag. 142) ~~parax~~ con dedica ad Augusto di una statua che manca pare che stia a confermare la tradizione) e la via Tarsatica, raccordo operato per volontà di Claudio dal ~~principilo~~ (che faceva?) L. Rufellius Severus, titolo rinvenuto a Matteredia (C.I.L. V 698, pag. 143) ~~La strada di cui si tratta è~~ Il titolo è stato rinvenuto sull'attuale via per Fiume ~~che segue quella antica.~~

(21) Questa strada usciva da una porta sul cardo massimo che passava per S. Giusto e col nome di flavia univa i centri di Capris, Piranon, Silbio (Salvore), Neapolis (Cittanova), Parentium, Pola, strada costruita sfruttando le litorali precedenti nel 78 D.C. (cfr. C.I.L. V, 7987).

(22) Ricerca le opportune citazioni ed aggiungi come già feci per la Tav. Peut. le opportune citazioni e spiegaz.

Nell'arco incantevole di costa che da Trieste conduce all'odierno castello di Miramare il ricco patriziato tergestino trovò un luogo ameno per obliviare le cure cittadine e in una valletta situata tra l'altopiano carsico ed il poggio di Grotta crearono ~~la~~ una piccola Baia, località allora indicata col nome suggestivo di "Vallicula" e che ora prende il nome di Barcola. In questa località sono state rinvenute tracce di ville romane che spogliate abbondantemente dai barbari furono dagli abitanti della zona utilizzate come comode cave di pietre (23), nonché rovine di due porticciuoli (24).

Una villa del I sec. D.C. che si disse della Statua da una statua del palestrita ivi rinvenuta ~~ma~~ conserva ancora un ampio porticato con esedra e veduta sul mare: essa si ricollega ad una delle tante ville marittime campane come risultano dai numerosi affreschi rinvenuti a Pompei ed a Ercolano, la quale offre nella villa dei Pisoni, forse un esempio tipico (non ci credo, meglio forse quelle di Capri, di Posillipo, di Servilium Vatia di cui bisognerebbe subito occuparsene) (25).

Una seconda villa detta del Peristilio databile pure al primo secolo d.C. offre al visitatore i resti di un impianto termale: calidarium con suspensurae e nicchia per il labrum per le abluzioni, nonché un'ampia esedra con abside loggiata ed una banchina con imbarcadero, proprio come ci è noto dai tanti quadretti campani (fanne qualcuno) (26)

(23) Cfr. A. Puschi, Edificio romano scoperto a Barcola in Arch.Tr. N.S.vXVI, 1890, pag. 316 e seg.; idem, Scavi di Barcola eseguiti nel 1888-90 etc in Arch.Tr. N.S.vXXI, 1896-97 pagg. 266-305 e 351-377; un'altra villa romana annuncia la Scrinari a pag. 121 del suo ottimo lavoro

(24) P. Kandeller, ISTRIA, VII, 1852, 7 p. 26 e seg. *Primo Colas, primo S. Luce, primo Lishione*
Bellavigna intanto (con + nicchia nella porta post.)

(25) ?

(26) Opposte opinioni per la datazione cfr. G. Brusin in Not. Scavi 1947 pagg. 8, 13 e M. Blake Mem. Amer. Acad. XIII, 1914, t. 24 che risale al II sec d C.

Un'altra villa dall'imponente impianto termale ha fatto pensare (alla Scrinari?) ad uno "stabilimento balneare"?; una piscina con molti ambienti in funzione di apoditeri, tepidarium e calidarium con suspensurae e nicchie, un lungo ambulacro (m.4 per18) con pavimenti di marmo, mosaici in pasta vitrea e fontane, una grande esedra verso l'interno avente un diametro di 30 metri e circondati da altri ambienti ...

(cfr. quello che dice in proposito la Scrinari, cfr. il gymnasium di Siracusa e aggiungi in nota) Il complesso risale al II sec. d.C. ma dall'esame delle monete appare chiaro? la funzionalità dell'edificio termale fino al IV secolo. Io penso che si debba trattare di costruzioni analoghe a quelle di Baia per modernità e per monumentalità: terme non più canoniche come quelle che ci è dato riscontrare a Pompei ed Ercolano?, ma date in gestione o una immensa villa? E' tutta scavata? Dire mo to ma in nota (27).

Da aggiungere al primo periodo che tutta la costa era disseminata di porticciuoli o per le ville marittime o per scopi commerciali (28 una nota sulle relative notizie scavi). Il porticciuolo era di fronte alla villa della statua. Le tre ville erano mollegate e facilmente raggiungibili da Tergeste dalla via litorale che veniva da Aquileia. (Pianta della villa "stabilimento" raffrontata da quelle di Baia: citarmi in Pan.Arch. Campano e poss. Villa Vatia!).

Poco più su di Vallicula dove ora è Aurisina c'era un "vicus" con una cava di pietre ad un apposito porticciuolo (29). Altre rovine presso Nabresina (30), e sparse un po' dovunque intorno a Tergeste nelle campagne (tutto in nota 31).

(27) nota lunga...

(28)

(29) Cfr. Lina Gasperini, Miramare e paraggi nelle memorie inedite di P.Kandler, in Arch.Tr., III, S, v. XVII, 1932, pag. 273.

(30) P. Sticotti, Scoperte d'antichità a Trieste e nel suo agro in Arch.Tr. III, S, v. IV, 1908, pagg. 280 e seg.

(31)

Sulla costa a sud di Tergeste ci è dato notare nella ~~attuale~~ ~~zona~~ ~~industriale~~ di Trieste ~~è~~ propriamente a Servola, anticamente Sirvula (fai notare all'inizio che i toponimi si sono conservati quasi tutti, come a dimostrare la perennità in quella zona, come in altre parti d'Italia, di Roma) resti, non più visibili, di impianti (32) portuali e di costruzioni??? fino? a S.Saba dove sono venuti alla luce impianti industriali di una grande?fullonica e di un annesso porticciuolo! con ben tre moli!!! e a sud del castello di S.Servolo (medesimo posto di prima?) una necropoli preistorica e romana (33). Altre rovine si sono pure rinvenute a Muggia (34), ad Ancarano, dove esisteva un praedium Ancharianum (portico lungo 17 metri ~~appartinente~~ ad una villa marittima (35), e costruzione romana pure a S.Giuseppe della Chiusa (Borst) (36).
(segnare sulla piantina con cerchietto i luoghi dei rinvenimenti)

(32) A.Puschi, Antichità scoperte a Trieste in Arch.Tr,N.SvXXI,1896-97, pagg410-411; idem, Relazione intorno alle scoperte archeologiche di S.Saba presso Trieste, in Arch.Tr;N.S.vXIIpp376-400

(33) A.Gaheis, Ritrovamenti epigrafici a S.Servolo presso Trieste, in Arch.Tr.N.S.,vXVIII 1902,pagg.171-175.

(34) Abitato romano, orologio solare, tre iscrizioni cfr. C.I.L.,V, 592, 607, 642.

(35) A.Puschi, Antichità romane scoperte ad Ancarano in Arch.Tr. III, S, v.VII 1914,p157.

(37)A.Puschi, Scoperte archeologiche, in Arch.Tr N.S.vXVIII,1892,p.263.

(le note debbono contenere anche notizie e possibilmente vanno unificate)
Le ville vanno riviste sul testo, sugli appunti e sulle copie in carta lucida che provvederemo a prendere e a studiare attentamente da capo, tenendo presente le ville di Capri e campane in genere, aumentando le note bibliografiche).

Capitolo II

I monumenti romani di Tergeste

a) ~~pubblici~~ *monumenti pubblici.*

I monumenti pubblici più importanti si trovano nella città di Trieste e propriamente sul colle di S. Giusto la cui area come si è visto dovette ospitare il primo nucleo abitato e che costituì, in epoca romana, l'area del Foro. La romanità di Trieste è tutta in S. Giusto si è andato sintetizzando in una frase di uso comune.

Non creda il lettore però di poter entrare nella zona del Foro e ritrovare monumenti conservati come a Pompei: ~~il~~ l'occhio si deve accontentare di poche vestigia la cui interpretazione non sempre è sicura (1). Nella platea del foro, ancora visibile in parte l'antica pavimentazione (è vero?) il tempio massimo del foro, quello capitolino è ~~sottoposto~~ alla non meno celebre basilica di San Giusto, la basilica è l'unico edificio che si offre nella sua singolarità all'occhio del visitatore

(1) Per la trattazione strettamente scientifica dei monumenti archeologici di Tergeste si rimanda il lettore all'ottimo lavoro della Scrinari apparso nella collezione diretta dal prof. Giulio Quirino Giglioli ~~della~~ Italia romana: Municipi e Colonie, "TERGESTE" stampato a cura del benemerito Istituto di Studi Romani, 1951, ricco di un'ampia bibliografia sugli argomenti trattati, non priva di una storia degli scavi.